Anno XVIII — Martedì 25 Novembre 1884 — N. 282

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LA STAMPA IN ITALIA

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 23 novembre.

Non v' intrattengo dei nuovi fasti della *sbarbareide,* che ora primeggia nella vita politica dell' Italia; nè del tentato arresto, nè della fuga di Sbarbaro, nè degli altri tentativi, veri o no che sieno, di poi, nè delle ragioni per cui si mostrò finalmente di voler venire ad una tale risoluzione. Io dico, che si doveva pensarci quando la prima volta lo si fece professore, lui come altri che valevano ancora meno di lui, e che anche destituendolo non lo si doveva lasciar combattere colla fame, ma accordargli un po' di pensione. Ora però sarebbe un chiudere la stalla dopo scappati i buoi. Ma questo fenomeno è da considerarsi come parte di quella vita posticcia cui si è data l'Italia quando pareva, che la libertà e l'unità nazionale avessero dovuto fecondare l'attività di tutti.

Convien dire, che era troppa la eredità dei nostri difetti, se questi, appena cessato quel santo entusiasmo che ci guidava a fare volontariamente tanti sacrifizii per la redenzione della patria, ripullulavano sotto diverse forme; e qua sorse l'avidità, altrove l'ambizione, la rettorica contraria del pari al pensiero ed all'azione, la discordia che fa considerare e trattare come nemici tutti quelli che ci stanno sopra, l'indolenza, il pettegolezzo.

Si avrebbe dovuto credere, che quando i migliori avevano consumato sè stessi nell'opera fondamentale, i loro successori avessero da adoperarsi nell'opera dell'ordinamento dell'amministrazione pubblica, nel dare una più sostanziale unità alle diverse parti del nostro paese per secoli disunito e servo, a destare la gara d'un regionalismo sano fra le diverse stirpi italiche, le quali hanno pure tutte delle buone e particolari loro qualità, nell'educare le plebi alla vita operosa, nel bonificare ad un tempo il patrio suolo e l'uomo, nel far sì, che ognuno governasse bene sè stesso nella famiglia, donde potessero pullulare altri per il governo del Comune e quindi della Provincia e dello Stato, ed a formare quelle libere e spontanee associazioni, ognuna delle quali si prefiggesse degli utili ed anche diversi scopi fino a dove potessero l'opera loro esercitare.

A questo scopo non basta nemmeno l'opera generosa di quelli che nell' entusiasmo sacrificavano da volontarii la vita stessa per la Patria; ma ci vuole una grossa falange di volontarii del progresso nazionale, che studino e lavorino in una parte qualsiasi secondo le loro capacità ed inclinazioni personali per lo scopo comune.

Invece, pur troppo, senza negare, che i buoni e valenti sieno molti, convien dire, che a troppi manca l'iniziativa e l'ardimento di sfidare anche le invidie e le maldicenze di que' tanti che seminano zizzania nel nostro paese.

E così, come altri disse, l'Italia *spagnuolizza*; ed andando di questo passo non si potrà, come disse in suo stile l'epigrammatico Gioacchino Rossini, altrimenti detto il cigno di Pesaro, presto nemmeno ringraziare la Spagna, mercè cui l' Italia può dire di non essere l'ultima delle Nazioni, invece che aspirare sul serio a quel primato, che ci profetizzava, per iscuoterci colle alte aspirazioni, la buon'anima dell'abate Gioberti.

Ma che cosa significa poi questa parola *spagnuolizzare?*

Quelli che hanno la nostra età, e che nella gioventù loro cercavano da per tutto, per offrirli alla Nazione, avida di risorgere, gli esempi del bene, sapevano che nella Spagna, anche se molti avevano un valore personale, faceva difetto nei più quella costanza nel disinteressato lavoro per la Patria, che doveva redimerla, dopo che per secoli aveva avuto l'impero della forza, ma accompagnato alla servitù. Negli Spagnuoli c' era troppo ed in troppi l'individualismo ed il desiderio di sovrastare agli altri, e troppo poca la cura di educare il Popolo ad una libertà attiva. Donde i *pronunciamentos* anche in quelli che dovevano dare l'esempio della disciplina e del dovere agli altri, ed una continuata successione di rivoluzioni, insomma la guerra civile in permanenza. E tutto questo facendosi alla superficie, lasciava il Popolo indifferente, anche quando n'era il primo sofferente, o disposto a vivere nella servitù meglio che ad usufrire la libertà. Il quale difetto si trapiantava nelle diverse Repubbliche ispane della America, le quali, anche adesso che pure stanno, alcune almeno, modificandosi, sono ben lontane le più dal darsi coll'opera stessa dei loro figli quella utile operosità che sta facendo degli Stati-Uniti, malgrado che non sieno scevri da difetti, la prima Nazione del Mondo.

Che cosa è da farsi adunque in Italia, che ebbe la fortuna di avere una Dinastia liberale e valorosa alla sua testa, e di acquistare ad un tratto il carattere di grande Nazione, e che ereditò molti difetti durante la servitù e la decadenza, se non di unire tutte le intelligenze e le potenze di sè stessa, per intraprendere una nuova campagna di volontarii del progresso civile, morale, economico e sociale?

Si pensi, che la strada da farsi è molta, e che a solo avviarvisi non basta il Governo qualunque siasi, ma ci vuole l'opera di molti volontarii e di parecchie generazioni, e che per questo non c'è tempo da perdere. Le male erbe che crescono spontanee sul nostro suolo sono troppe, perchè non soffochino il buon grano, se non si pensa a sterparle ed a lavorare questo fertile terreno in tutta la sua estensione.

Non saranno no da mietere in questo gli allori dovuti a quelli che misero il sangue e la vita per la patria; ma il merito non sarà minore; anzi i risultati ottenuti colla costanza potrebbero provare, che è ancora maggiore. Solo, per acquistarlo, non bisogna credere che basti il *lasciar fare,* chè bisogna *facciano* tutti quelli che amano davvero la patria e la vogliono prospera, grande e potente e che provino coi fatti, che l'Italia altro non pretendeva che la libertà, per mostrarsi degna delle altre due civiltà che la fecero primeggiare nel mondo.

Non è colle polemiche astiose della nostra stampa, che invece di diventare una potenza per il bene, corre rischio di non essere altro che uno strumento di male, che si porrà presto fine (ed ogni indugio potrebbe essere fatale) a questa gazzarra, che ci condusse allo scetticismo, allo sconforto, alla impotenza di edificare, perchè non pensa ad altro che a demolire, e demolisce prima di tutto sè stessa, mentre pure, anche quando la libertà del dire era ben poca, faceva il suo dovere nell' ispirare alla Nazione quei sentimenti, che col pensiero e coll' opera dei migliori fecero miracoli.

La libertà noi l'abbiamo. Quello che ci manca è l' opera costante del maggior numero nel saperla adoperare.

E per questo appunto si tratta di migliorare anche questo valido strumento, che sarebbe la stampa, se non la si lasciasse in mani di gente od inetta, o traviata, od impotente per la scarsezza dei mezzi, materiali ed intellettuali, di cui può disporre.

Scusate, se ora torno su di un soggetto, del quale voi pure avete parlato altre volte, e del quale altri corrispondenti di qui parlano nei rispettivi giornali delle provincie; ma è cosa degna di attirare l'attenzione altrui anche questa stampa male organizzata, nella quale si riflette e con cui si propaga l' eccesso d' individualismo politico che ora si dimostra nella vita parlamentare, dopo che mancano all' Italia i grandi scopi nazionali che ci univano nell'azione.

Voi vedete, che di tratto in tratto sorgono nuovi giornali a Roma, come nelle provincie. In queste c' è quasi sempre qualcheduno, che non sapendo fare un altro mestiere, sceglie quello della stampa per il quale si sentono tutti capaci, anche coloro che non hanno studiato e non studiano punto e molto pretendono di sè appunto perchè sanno nulla. Ma qui a Roma proprio che cos'è e chi rappresenta la stampa, e come?

Lasciamo stare quella obbrobriosa stampa temporalista alla quale vennero ad ascriversi anche i nemici di fuori, accolti a braccia aperte dal Vaticano. Lasciamo stare anche quell' altra, che fissa nella sua idea pensa a distruggere anzichè ad edificare. Pensiamo un poco alla stampa politica che sta entro ai limiti della Costituzione, e che dovrebbe rappresentare i diversi partiti politici.

Basta dare un' occhiata a questa stampa per accorgersi che questi partiti politici bene delineati, nè nel Governo, nè nella Opposizione non esistono.

E prima di tutto, se questi partiti esistessero davvero, come non dovrebbero fare in modo da essere rappresentati in una stampa in cui tutta Italia fosse rappresentata ed in tutta potesse venire letta, perchè tratta gl'interessi di tutta ed a tutta fa sapere quello che di sè stessa non dovrebbe dessa ignorare?

Noi sappiamo, che gli uomini di qualche gruppo politico, od anche isolatamente alcune spiccate individualità, che pensano soprattutto a sè stesse, hanno speso e spendono per soccorrere giornali da molto tempo già esistenti, o che si fondano l' uno dopo l' altro. Ma chi ha pensato, che valeva meglio spendere tutto in una volta, per fondare un giornale completo in cui si riflettesse tutta la vita operativa dell' Italia e potesse venire letto in tutta ed acquistare così anche una reale influenza in tutta intera ed acquistare un reale valore politico appunto perchè ne ha uno sotto a tutti gli altri aspetti? O chi è, che mettendosi su questa larga base ha pensato anche a farne una seria speculazione individuale, col fare appunto un giornale che valga meglio degli altri e sia letto per questo? Abbiamo sì giornali, che appartengono a questo od a quell'altro editore; ma chi è che abbia saputo fare giornali che somiglino anche alla lontana a quelli p. e. dell'Inghilterra? Gli editori di speculazione fanno i loro giornali o per la ragione degli annunzii, o per vendere il loro appoggio al Ministero, o piuttosto all' uno od all' altro dei ministri, o degli uomini politici.

Mi si dice, che l' editore, che pubblica le *Forche caudine,* stia per pubblicare un grande giornale il di cui titolo stesso di *Nabab* promette poco bene di certo. Dicesi che si vuol farne un altro *Figaro,* mentre si avrebbe d' uopo di cercare altrove gli esempi e se non di fare proprio un *Times,* o qual' altro dei giornali inglesi, che trattano tutti gl' interessi nazionali, almeno qualche giornale, che a Roma facendosi l'eco di tutto quel meglio che si pensa, si progetta e si fa di bene in tutte le Regioni, fosse degno di essere letto in tutte, non insomma un giornale appena romano, ma italiano e nazionale, attingendo a tutte le regioni.

V' ho detto quello che è la stampa di qui, anche quando è ispirata a buoni intendimenti. Essa è almeno *incompleta* in un grado che fa pietà davvero, povera, inefficace per il bene. Una parte, e tanto quella che attinge nei fondi segreti, come quella che vive meschinamente di sussidi collettivi, od anche personali, si trova in cattive mani. Essa vive di una polemica quotidiana, che ha finito coll'annojare tutti, e non si legge più nemmeno, sapendo già prima quello che avrà da dire, o semina i pettegolezzi, lo scetticismo, quando non demolisce le istituzioni e le persone, cerca di guadagnarsi dei lettori, coll'adulare i difetti di quel pubblico, cui dovrebbe educare, o d' intrattenerlo con frivolezze, con ignobili scherzi, che lo corrompono sempre più, o lo sviano per lo meno da quella vita seria ed operosa a cui tutti dovremmo contribuire per il bene della Nazione.

Si è notato da altri, che molti dei pubblicisti di secondo rango che infettano la Capitale, la Roma moderna, passano con tutta indifferenza da un giornale all'altro per scrivere domani fino il contrario di quello che hanno scritto ieri. C' è poi anche un grande numero di corrispondenti, che per quei pochi offrono di scrivere e scrivono alla stampa regionale e provinciale, e talora scrivono a fogli di diverso colore, perchè con tutta indifferenza sacrificano al del resto povero loro mestiere anche la loro coscienza, se l' hanno. Così corrompono anche la stampa provinciale in quel poco che una parte di essa pure ha, dovendo occuparsi anche d' interessi locali.

Ora, oltre a due, o tre grandi, buoni e completi giornali della Capitale, gioverebbe che negli altri centri di secondo, o terzo ordine, invece di darsene tanti di cattivi ed affigliati ai partiti politici così sminuzzati come sono, se ne avessero alcuni pochi, associando non soltanto i mezzi, ma anche l'opera dei migliori ingegni della rispettiva località. Ci vuol non soltanto un contributo per tenerli in vita, una vita meschina quale è quella dei più, che non si trovano in mano di qualche speculatore, che non ci vede nella stampa che una speculazione personale; ci vuole una vera cooperazione degli ingegni più distinti in qualsiasi ramo, che faccia il loro giornale degno di rappresentare la Regione e la Provincia nella Nazione e di servire agli scopi da me superiormente indicati.

Molti affettano, quando non se ne servono per i loro scopi personali, di disprezzare i giornali ed i giornalisti. Ma di chi è la colpa, se ci sono molti giornali cattivi e pochi di buoni, se non proprio di quelli che li vorrebbero migliori e non ci mettono nulla del proprio a fare che tali essi sieno?

Non c' è via di mezzo, dacchè la stampa, che è parte necessaria del resto oggidì nella vita pubblica, o si lascia il campo libero alla speculazione, che è cattiva di natura sua, che getta sempre più germi di corruzione nel pubblico italiano, o se ne fa una invece di buona, che sia almeno argine a quell'altra ed eserciti su questo pubblico un'azione educativa e serva a migliorare l' ambiente in cui siamo gettati.

Ogni Provincia potrebbe e dovrebbe avere, col concorso dei migliori, un giornale fatto da coloro che conoscono il paese, i suoi bisogni, il modo di associare i molti a soddisfarli.

Un giornale simile non deve mancare di un indirizzo politico, deve anzi esprimere la sua opinione interpretando quella del Paese nelle cose più importanti, ma deve soprattutto occuparsi dei progressi economici, degl' interessi locali, in quanto soprattutto possono soddisfarsi coll'opera consociata de'suoi medesimi abitanti; un giornale che sia specchio sincero alla vita intellettuale, scientifica, letteraria, artistica della Provincia o Regione in cui esce, che dia un indirizzo all'attività altrui, che educhi la nuova generazione, che raccolga i buoni esempii, dovunque si trovano, che li lasci anzi parlare da sè, in modo che eccitino il pensiero e l'azione in quelli che leggono.

Se ogni Provincia avrà uno di questi giornali, e se i maggiori centri ne avranno anche più di uno ispirato a questi principii, anche i fogli provinciali e regionali nell' umile loro esistenza potranno influire in bene sulla stampa della Capitale; e così noi avremmo una stampa ben diversa da quella che ora esiste, fatte le debite eccezioni, di quella che è almeno onesta, sebbene necessariamente incompleta. Non si tratta di servire alle piccole consorterie provinciali, ma di rappresentare degnamente tutte le Provincie anche nella Nazione e di eccitare quella gara delle opere utili e buone, che per la nuova Italia è una necessità indeclinabile.

Ho lasciato andare forse troppo la penna, ma lo feci perchè so di trovarmi nello stesso ordine d' idee in cui pure voi, vecchio giornalista ed indipendente nell'opera vostra, vi trovate.

NOTIZIE ITALIANE

A Vittorio Emanuele. Domenica a Bergamo si inaugurò il monumento a Vittorio Emanuele in piazza Cavour. Gran folla. Gli invitati e le Autorità trovavansi in 5 palchi. Il monumento è opera lodata dello scultore Barzaghi. Allo scoprimento parlarono il deputato Luigi Cucchi a nome del Comitato, il sindaco di Bergamo Suardi, il generale Taon di Revel rappresentante il Re, il prefetto Antinori, e altri, tutti applauditissimi.

Sbarbaro. Il comm. Serao assunse la direzione della Questura di Roma in luogo di Rastelli.

Egli, si dice, avrà a rimediare alla poca accortezza dell'altro che non seppe arrestare lo Sbarbaro.

Infatti a Roma, per questo arresto mancato, se ne dicono di cotte e di crude all' indirizzo della questura e dei suoi agenti, i quali avrebbero mancato, se la faccenda procedette come si narra, alle più elementari regole della previdenza e della esperienza.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Madrid 24. Ieri a Toledo sette decessi di cholera, a Beniopa due.

Madrid 24. In seguito all' aumento del cholera a Toledo si stabilirà un cordone sanitario.

Parigi 24. Dalla mezzanotte alle sei pom. sei decessi di cholera.

— Stante la notevole diminuzione del cholera, l'amministrazione dell'assistenza pubblica cessò la pubblica-

zione dei bollettini. Il bollettino della prefettura della Senna reca: ieri 19 decessi; oggi da mezzanotte a mezzodì 9 decessi.

Il cholera, a quanto si vede, fa un viaggio invernale per l'Europa e potrebbe — così la pensano anche dottori famosi — tornare più tardi in qualcuno dei luoghi visitati.

Stiamo dunque attenti, e impieghiamo il tempo della tregua per diminuire (levare è impossibile) le cause del contagio.

Francia e China. Parigi 23. Un dispaccio di Brière da Hanoi 23, annunzia che Duchesne, continuando il successo sui chinesi, conquistò il 20 novembre, senza nuove perdite, tre villaggi fortificati attorno a Tuyenquan. Prese e distrusse le provvigioni dei nemici. Le bandiere nere e i regolari chinesi nell'Yunnan sono in piena rotta; fuggirono nelle foreste e per le montagne. La cannoniera *L'Eclair* potè partecipare alle due giornate.

La Francia Irredenta. Strasburgo 24. Un decreto del Governo proibisce l'ulteriore pubblicazione di 3 giornali alsaziani. Il provvedimento è motivato dall'agitazione delle Associazioni patriottiche al di là dei Vosgi, agitazione potente divenire pericolosa pello svolgimento degli interessi germanici nel paese. Gli attacchi insistenti di questi giornali avrebbero eccitato le popolazioni contro le istituzioni tedesche e turbata la pace dei cittadini delle diverse confessioni religiose.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Alla Conferenza del dott. Vollemborg tenuta presso la Associazione agraria friulana, abbiamo, con un eletto numero di persone della città e della Provincia, assistito con molta nostra soddisfazione, la quale appariva anche nell'attenzione di tutto l'uditorio. Noi sapevamo quello che l'egregio giovane ha studiato, pensato, scritto e fatto per le associazioni rurali intese a fondare le Casse di prestiti a difesa de' nostri piccoli proprietarii ed affittuali dagli usurai, a sollievo de' medesimi dalle loro misere condizioni, ad ammaestrare nell'arte di giovare a sè ed al prossimo loro ad un tempo con quella consolidarietà e mutuo aiuto che può migliorare le loro sorti.

Ma l'udire i moventi ed argomenti dalla sua stessa voce ci ha, come tutti gli astanti, persuasi che oltre ad avere, benchè giovane, in grado eminente le facoltà oratorie, egli è uno che osserva, che medita, che studia ognicosa nella vita della popolazione rurale, e negli effetti economici, morali e sociali che si possono dalle istituzioni da lui promosse ottenere; per cui ha avuto una spiegazione chiara e convincente per tutto quello che riguarda le Casse di prestiti, una risposta esaurente per tutti i dubbii, e tutte le objezioni, e soprattutto quella valida argomentazione dei fatti che rispondono ai peritosi nel mettersi su questo cammino.

Egli ha mostrato molto bene le ragioni per cui è giunto il momento di operare, e di farlo ognuno dappresso a sè, perchè dalla somma dell'opera di tutti ne venga il comune benessere, la sicurezza d'un migliore avvenire, la soddisfazione personale di avere messo il progresso nazionale su quella larga base, che è la popolazione lavoratrice della terra, che è ancora, come la più necessaria, la più vigorosa, la più sana, quella che deve ridare, materialmente e moralmente parlando, il buon sangue alla Nazione intera.

Egli, il Wollemborg, non è uno di quei declamatori, che colla loro eloquenza fittizia ed interessata cercano di sollevare le classi sociali le une contro le altre, preparando la guerra civile ed infiniti danni alla Patria; ma bensì uno, che è condotto dal suo amore vero dell'umanità a studiare e mettere in pratica tutto quello che può giovare alla più numerosa classe degl'Italiani, ed a condurre a miglior sorte le popolazioni rusticane, col lavoro diligente ed intelligente, col risparmio, colla previdenza, col pensiero della propria dignità, che le induca a non accettare l'elemosina se non nei casi di estremo bisogno, ma a dedicarsi sempre alla vita operosa, ed a quella consolidarietà, che nasce dal libero consenso e dalle comuni prestazioni, e dalla coscienza, che giovando agli altri, si giova a sè stessi.

Noi avremmo voluto, che tutti i nostri possidenti di campagna, che vivono presso alle loro terre ed esercitano quella che è la più difficile, la più complessa, la più necessaria delle industrie, com'è l'agricoltura, avessero ascoltato quella parola eloquente e persuasiva, perchè procede da oneste e ferme convinzioni.

Abbiamo potuto vedere ed anche pronosticare, che egli riuscirà nel suo generoso intento, perchè si è data questa missione di dotare l'Italia di quelle istituzioni, che fecero sì bella prova sulle rive del Reno, e risposero coi fatti all'altrui titubanze. Quando un uomo della capacità sua e dei fermi propositi e degli studii accurati e profondi che distinguono il nostro oratore, concentra la sua azione sopra un unico scopo, che ne comprende poi tanti altri, cui egli vede chiaramente coll'occhio di chi cerca il bene dell'Italia, non può a meno di riuscire, perchè sa comunicare agli altri i suoi proprii convincimenti.

Noi glielo auguriamo non soltanto; ma ripetiamo dinanzi al pubblico quello che abbiamo detto a Lui stesso: È da desiderare, che molti dei nostri giovani vi somiglino.

Ripetiamo quindi anche quello che abbiamo detto sovente, che dopo ottenute la libertà e l'unità della Patria, l'objettivo della nuova generazione deve essere quello di operare una vera selezione morale nelle nostre genti, di coltivare tutti i germi di civiltà che ci sono nel Popolo italiano, di lavorare ad ogni progresso economico e civile, di far sì che la libertà arrechi i suoi frutti e di conquistare quell'altra dote che occorre alla Nazione, cioè la vera unificazione economica e civile.

Ci piace poi di essere perfettamente d'accordo con lui in questo, che le grandi cose per l'Italia possono provenire dalla somma delle piccole fatte bene ed a cui tutti abbiano per la parte loro cooperato, sia pure nei ristretti limiti del proprio Comune, del proprio villaggio.

Egli pensa appunto ai nostri villaggi; e vede che, se finora giunse a fondare cinque delle Associazioni da lui promosse, delle quali due nella nostra Provincia, oltre parecchie altre che vi sono in gestazione e che non tarderanno di certo a seguire l'esempio delle prime, questa nostra Provincia appunto presenta le condizioni più favorevoli per una pronta diffusione delle Casse di prestiti; e delle altre associazioni e cooperazioni che da esse e dai Circoli agricoli devono scaturire, e che una volta diffuse serviranno anche alla unificazione economica di questa estrema regione, fatta una dalla natura nella grande varietà che pure essa racchiude.

Difatti in nessun luogo come nel Friuli, per ragioni storiche e di difesa in altri tempi, la popolazione è così raccolta in grossi villaggi, dove tutti si conoscono ed hanno ragioni proprie di adottare la comune assistenza. In nessuno i piccoli proprietarii, e gli affittajuoli aventi in proprio il più delle volte gli animali, sono tanto bene commisti ai medii ed ai pochi grandi. In nessuno c'è tanta opportunità e, per la poco fecondità del suolo, tanto interesse di procedere ad una vera trasformazione agraria, per la quale si deve pure cominciare dal fare ricorso al capitale, che possa scendere a buon mercato fino ai lavoratori de' campi. Aggiungeremo, che i braccianti propriamente detti, che devono offrire qua e là il loro lavoro, sono in meno numero presso di noi che altrove; e che anche la popolazione rusticana ha un certo grado di civiltà, e che sorretta da chi più sa e più può, può educarsi alla previdenza ed a procurarsi da sè stessa sorti migliori.

Noi siamo di quelli, che domandano bensì al Governo buone leggi ed una savia amministrazione della cosa pubblica, ma non già che esso si faccia la Provvidenza di tutti. Siamo una popolazione maggiorenne, che sa e vuole pensare a sè stessa.

Essendo poi la stirpe friulana il prodotto di una sovrapposizione romana sugli elementi gallico e veneto che l'abitavano, ed avendo tratto da queste origini un carattere suo proprio, che si svilupperà ancora meglio nella utile ed illuminata attività, possiamo dare ai confini della Nazione quella resistenza, virtù espansiva e stabilità, che provengono da una natura vigorosamente temprata, e conscia di sè medesima e che i suoi migliori destini dipendano da sè stessa.

Se, lontana dai centri, la nostra regione non attira quanto la sua posizione geografica lo domanderebbe l'altrui attenzione, per cui è poco nota e non sempre dovutamente curata, sta a noi proprio di volere fortemente e di bastare a noi medesimi, costituendo nel tempo stesso ai confini del Regno una vera forza della Nazione. V.

L'Italia nell'America del Sud. La Repubblica Argentina, scrive da Lonigo alla *Pastorizia del Veneto* il signor A. Pasqualigo, è la parte d'America dove tende la maggior parte dei nostri emigranti. È un paese dieci volte più esteso dell'Italia; de' suoi tre milioni d'abitanti si calcola che la sesta parte sia d'italiani, i quali prevalgono nelle industrie, nell'agricoltura, nel cabotaggio, nelle banche e nella stampa; e quattro di quelle quattrdici provincie sono governate da loro. Gli operai e gli artigiani vi guadagnano dalle 100 alle 200 lire al mese, avendo la carne ed il pane a prezzi miti. E' degno di nota che i nostri scrittori, mentre sono divisi in due campi sull'azione governativa per le industrie italiane e forestiere, sono invece concordi e compatti nel prevenire l'azione delle altre nazioni per proteggere le industrie rispetto alle colonie.

La nostra colonia in quella Repubblica è assai importante ed onora l'Italia, ed è naturale il desiderio di averne notizie. I giornali più diffusi, scritti da italiani, sono la *Patria italiana*, l'*Operaio Italiano*, la *Nazione Italiana*, il *Patriotta*, l'*Italiano*, il *Repubblicano*, l'*Amico del Popolo*, ecc. Specialmente a Buenos Ayres è grande la cura de' padri per conservare nei figli l'idioma, le tradizioni, il culto della patria italiana, che ognora anelano di rivedere.

Guido Borra, ligure, che prima di emigrare si distinse nelle patrie battaglie, vi è medico e valente scrittore in prosa e in verso. La Strenna Italiana dello scorso anno, stampata a Buenos Ayres, contiene una sua composizione dedicata e Don Lorenzo Leoncini, curato della sua terra natale. La sua poesia non è il verismo che corrompe, ma il vero affetto alla patria, alla famiglia ed agli amici; ne facciano fede questi pochi versi:

« O mia bambina, farem vela un giorno
Pel bel paese dove nato io sono;

. . . .

« La vecchia nonna, che t'amò cotanto
Non nata, e t'ama non veduta ancora,
Fra le sue braccia con supremo incanto
Ti stringerà nell'ineffabil ora.

. . . .

« E con essa verrai, santo vecchietto,
Lento traendo gli anni e il fianco antico,
O buon curato del mio paesetto,
La figliuola a veder del vecchio amico.

. . . .

« Oh speranza! Oh ritorno! Oh tenerezza!
Rivedrò il cielo, i campi e le vallate
Della mia dolce e breve giovinezza
Spesa in luce, e in ebbrezze sconfinate!
Oh speranza! Oh ritorno! Oh tenerezza!

A proposito di due bovi grassi esposti a Torino. Scrivono alla *Past. del Ven.*

« A Torino li signori Del Zotto, Della Rizza hanno ottenuto la medaglia d'oro coi due bovi di razza incrociata friulana, ma come tali non vennero dichiarati, avendoli fatti figurare per razza Piave Trevigiana. Credo andrebbe bene rettificare questa cosa, e cioè far conoscere mediante la stampa che i bovi del sig. Del Zotto appartengono alla razza friulana, perchè vennero da Angeli e Zuanet comperati nel febbraio 1883 a Casarsa dal sig. Pascatti di S. Vito che li aveva da giovani acquistati sul mercato di Udine. Da Angeli e Zuanet poi vennero rivenduti a Oderzo al signor Del Zotto. Questa è la storia.

Prima di andar a Torino, i bovi Del Zotto furono esposti a Treviso, e lor mercè si raccolsero in due giorni l. 480 per scopo di beneficenza pei cholerosi. »

Il vino italiano. Al banchetto che S. E. Grimaldi offrì ai membri del Congresso filosserico in Torino, si rimarcò che tutti i vini erano italiani. Noi, a nostra volta rimarchiamo, che solo a quel banchetto si sia fatto uso di vini esclusivamente italiani, mentre lo dovrebbe esser sempre come regola indeclinabile. *(Past. del Ven.)*

Il sale pastorizio. Degli allevatori del circondario di Udine si lagnano per le difficoltà nell'acquisto del sale pastorizio. Fino a che non venga costituito il Comizio di Udine non potrebbe la Associazione agraria friulana sostituirsi per facilitare tale acquisto agli allevatori? Noi ci permettiamo di raccomandare ciò vivamente. *(Past. del Ven.)*.

E anche noi.

Per chi cerca impiego. Nel giorno 15 gennaio e seguenti, invece che nei giorni 27, 28, 29 e 30 corrente, semprechè le condizioni sanitarie del Regno lo permettano, avranno luogo in Roma gli esami di idoneità al posto di contabile di terza classe nell'amministrazione carceraria, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2500.

A questi esami potranno essere ammessi, oltre gli applicati di 1 e 2 classe, anche gli impiegati di altre amministrazioni dello Stato, gli ufficiali dell'esercito in attività di servizio e g'impiegati di Istituti provinciali, purchè il loro stipendio non sia inferiore a lire 1800 annue.

Gli aspiranti estranei all'amministrazione carceraria dovranno presentare le loro istanze al prefetto della provincia in cui risiedono, non più tardi del 30 corrente.

Pro Papadopoli. Il signor cav. Papadopoli accettò l'offerta di alcuni egregi dilettanti che daranno una rappresentazione a suo favore entro la settimana ventura.

Reciterà anch'egli nella produzione: *Il moroso della nona*; ma non diciamo altro per ora del programma, perchè lo spettacolo è in formazione ancora. Auguriamo che diventi degno del paese ed efficace alle sventure del vecchio artista drammatico.

Altri, desideroso di far presto, aveva cominciato già una colletta, e il signor Elio Morpurgo aveva date primo 5 lire di nuovo.

Ora, naturalmente, la colletta cessa e le 5 lire furono rimesse al cav. Papadopoli.

Ai dilettanti iniziatori della rappresentazione spetta di fare in modo che il cav. Papadopoli possa dalla rappresentazione avere un più grande vantaggio.

Pane! Pane! Non si vive di solo pane, dice il soddisfatto filosofastro, tra un bicchierino di *vermouth* e una buffata di virginia.

Sta bene, ameno Platone del cuor mio; ma senza il pane però non si vive.

Senza il pane c'è la pellagra, c'è la prigione, c'è la infamia — tutti flagelli più legittimisti di Attila che fu quello di Dio.

Visto e considerato dunque che il pane vale molto più di Depretis e delle sue guardie per dare alla Questione sociale uno scioglimento equo incruento; torna il sottoscritto a portar innanzi la questione del pane che i fornai vendono troppo a caro prezzo — meno quelli dei fornai rurali e che alla città giovano un bel nulla, come l'acqua dei risultivi di Tavagnacco giovano alle nostre fontane.

I possidenti, benchè passino la vita in *caffè*, dormono come ghiri; i consumatori poveracci, tengono gli occhi aperti ma invano; non resta che la serenissima Congregazione di Carità.

Carità! parola sublime, ed a cui il dizionario del secolo decimono ha dato tanti significati, io invoco la sua potenza, fa splendere nelle teste cresimate dei benefattori laureati il lume del vero, prosaico bisogno, e li persuadi a non disdegnare queste disadorne parole!

Il mondo è curioso.

Da una parte i *sapienti* che si accapigliano per collocare in mano della felicità la bandiera del libero scambio o del protezionismo; dall'altra gli affamati che si comprimono colle cinghie ferrate della doppia paura la pancia ribelle. Lì una quistione di libri, qui il vuoto che sbadiglia minaccioso ed irragionevole. — Ho fame, urla la povera gente; ma la gente colta risponde: Non si dice così: Roma non è stata fatta in un giorno, e neanche un accendi fanali muore di fame.... in un tempo minore.

Che cosa è la fame? La fame per i miei sapienti è l'effetto di una somma sbagliata: una nota fuori di ritmo, uno sbadiglio alla predica, una.... contravvenzione municipale.

Ma l'hanno provata? Sentirono rientrare gli occhi, come se si fossero disseccati, nelle loro caverne di ossa? Sentirono zampillare da dente a dente, non l'acquolina voluttuosa, ma l'acre umore dell'idrofobia amara e spietata? E nelle budella vuote di cibo gorgogliare sbuffando un inno rauco e infernale a petto di cui la *marsigliese* può essere detto un *chirie eleison?* Dante scrisse il *Conte Ugolino*, che è il canto della fame; or chi, leggendo quei versi, non sente divampare nell'anima un odio violento per l'arcivescovo sventurato? E volete che gli Ugolini moderni, odierni, cantino *amen*, colle mani giunte, mentre voi saltollate la fame loro colle vostre eterne diatribe dottrinarie? Pane! Ecco quanto si aspetta e si esige: il resto fatelo stampare per voi e per le vostre future croci di cavaliere.

Ho detto che i possidenti tacciono come deputati del centro; si muova la Congregazione di Carità.

La Congregazione di Carità può diventare benemerita del paese effettuando la speculazione del pane a buon mercato. Essa può, e deve, aprire un forno, comperare frumento, fabbricar pane e venderlo, senza guadagno oltre l'interesse legale del capitale, donandolo ai poveretti che ora benefica con sussidii spesso illusori. — Lo farà?

Dio, dopo il diluvio, spiegò l'arcobaleno in segno di pace; se ella lo spiegherà prima, quanti si sentiranno uomini subitochè non si sentono condannati a patir la fame, diranno: Evviva la Congregazione di Carità! F.

Il mercato dei bovini di ieri. Sul nostro mercato ieri vi erano da 3500 a 3600 animali bovini in sorte. Di questi ne furono venduti oltre 800, senza quelli venduti fuori di mercato. Oggi si ha certezza che il numero dei bovini che interverrà sul mercato sorpasserà di molto quello di ieri.

I due prezzi. Nel bollettino municipale il prezzo più alto della carne suina fresca è lire 1.85, ma invece si vende 2 lire.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Avviso.

Parecchi dei giovani operai che si presentarono nello scorso ottobre ad inscriversi presso questa Scuola (38), dopo una prova di alcune settimane non poterono essere accettati, perchè mancanti delle cognizioni necessarie per approfittare degli insegnamenti che in essa si impartiscono.

Venuto di ciò a cognizione l'onorevole nostro Municipio, con savio e provvido pensiero deliberò che per essi venga aperta a S. Domenico una Scuola apposita, preparatoria, diremo così, alla Scuola d'Arti e Mestieri, ed in essa verranno tenute *tre lezioni settimanali* di due ore ciascuna, due serali (nel martedì e venerdì) ed una diurna nella domenica mattina.

Non v'ha dubbio, che traendo partito da questa favorevolissima occasione per evitare un male che sarebbe altrimenti irreparabile, quei giovani operai vorranno *con ogni premura* accorrere a quelle lezioni, e perciò il sottoscritto porta a cognizione loro e dei parenti e padroni che domenica prossima 30 corr. avranno principio quelle lezioni alle ore 8 ant, e che in questa settimana *dalle ore 7 alle 9 di sera si ricevono le iscrizioni presso questa Scuola d'Arti e Mestieri.*

Domenica mattina 30 corrente verrà consegnato il ruolo degli inscritti al maestro appositamente incaricato dal Municipio e nessuno sarà ricevuto a S. Domenico all'infuori di quelli in esso compresi.

Rivolge quindi preghiera il sottoscritto perchè tutti i giovani non accettati vogliano accorrere a prepararsi per entrare nell'anno venturo nella Scuola d'Arti e Mestieri.

Coglie poi l'occasione per raccomandare vivamente ai padroni e parenti degli allievi inscritti in questa scuola a volerli inviare *ogni giorno* alle lezioni; le mancanze e le tardanze sono spaventevoli: basti dire che venerdì mancavano 24 solo in I corso: sabato ne mancavano 17 e ieri (domenica) una quarantina non risposero all'appello! E tutti i giorni si seguono e pur troppo si assomigliano! Fa poi contrasto commovente nel vedere che alle 8 antim. dei giorni festivi, più di 20 giovanetti, assiderati, arrivano alla scuola dai vicini paesi, Paderno, Ceresetto, Lovaria, Pozzuolo, Mereto di Tomba, S. Maria, Tricesimo, Feletto, Pasian di Prato, Basaldella, Pradamano ecc. ecc. facendo miglia e miglia di strada a piedi, per ricevere una lezione alla quale tutti i nostri operai rifiutano o trascurano di assistere, mentre l'hanno in casa!

Questo, e non certi altri dovrebbero essere argomenti di studio per ripararvi imitando la nostra vicina Pordenone (per non andar più lontani) ove gli ottanta inscritti (in proporzione noi dovremmo averne 800 ed invece abbiamo poco più di 100) frequentano con una mirabile assiduità e diligenza.

Rinnova perciò il sottoscritto a nome del Consiglio direttivo e dell'intero corpo insegnante a tutti i parenti e capi bottega preghiere vivissime perchè vogliano inviare i giovani da essi inscritti (con promessa di mandarli...), chiamandoli all'ordine quando ricevono avviso di loro mancanza.

Il Direttore, G. Falcioni.

—

Vediamo con piacere che il Municipio e il Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri hanno esaudito il voto espresso da noi di ammettere, in qualche modo, al beneficio dell'istruzione i poveretti non colti sufficientemente per essere ammessi nei corsi della Scuola d'arti e mestieri suddetta.

Quel voto era generale, come gli altri che abbiamo pubblicati; ed il suo esaudimento ci persuade a sperare che presto anch'essi verranno esauditi.

F.

Albo della questura. *Incendio.* A Gemona la notte del 23 corr. si sviluppò il fuoco nel fienile di Baldassi Luigi affittato a Pontelli Valentino, i quali oltre al danno non assicurato d'oltre a lire 400, riportarono varie scottature guaribili in meno di 15 giorni. All'estinzione dell'incendio, la cui causa non è nota, presero parte soldati ed ufficiali della 71ª Compagnia Alpina stanziata in Gemona.

La Pastorizia del Veneto (n. 21) contiene:

S. Caterina — Una nuova istituzione del dott. Wollemborg — Circolo agricolo di Loreggia, Statuto — Comizio

agrario di Vittorio, Circolare ed avviso di concorso — Ministero d'agricoltura, Premi per latterie — Caccianiga, Viti e prati — Peroncito, Sull'azione del Cloruro di sodio sulle Carie — Un cronista a spasso, Mostra e mercato — L. C. Latterie sociali nell'alto Vicentino — A. F. A proposito di due bovi grassi esposti a Torino — C. La luna e l'epoca del taglio degli alberi — C. Annali 1884 dell'Istituto tecnico di Udine — Le triffole — Ipsilon, Polemica scientifica e non personale — Pasqualigo, L'Italia nell'America del Sud — C. In Gagliano — Un amico — Necrologia — Notizie.

Tassa di esercizio e di rivendita 1884. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Compilata la Matricola Suppletiva 1884 della tassa suddetta a termini dell'art. 17 dello speciale Regolamento, si avvertono gli aventi interesse che la Matricola stessa troverassi depositata nell'Ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro quel termine esaminarla e produrre alla Commissione all'uopo incaricata i creduti reclami.

Tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura N. 43) contiene:

1. Avviso d'asta per miglioria del ventesimo. Essendosi tenuta l'asta per deliberare al miglior offerente la vendita in due lotti di n. 63 piante quercie d'alto fusto nonchè del legname ceduo in sorte esistente nelle sezioni II e III della Presa I del bosco Boscat di proprietà del Comune di Pozzuolo del Friuli, risultò miglior offerente il sig. Di Bert Francesco al quale fu aggiudicata l'asta per lire 837 06 per il I lotto e lire 803.91 per il II. Dovendosi ora procedere all'esperimento dei fatali si avverte che resta fissato il termine fino alle ore 12 mer. del giorno 3 dicembre p. v. per la presentazione delle offerte di miglioramento non inferiori del ventesimo sull'ultima offerta suddetta.

2. Avviso. La ditta Bertoli Giuseppe e Giovanni da Paderno con regolare domanda fatta alla Prefettura di Udine corredata di apposito progetto si è fatta a chiedere l'autorizzazione per la rettifica di un tratto di alveo del Torrente Tampognacco in Comune di Martignacco e costruzione di un ponticello in legno sul torrente stesso nella località detta Traversana. Si rendono avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami al protocollo dell'Ufficio Municipale di Martignacco e ciò nel perentorio termine di giorni 15.

3. Fallimento. Il R. Tribunale di Udine in sede di commercio ha pronunciato il fallimento di Tommaso Gozzi fu Giuseppe, era esercente di osteria e pizzicagnolo in Galleriano, nominò il sig. Valentino Urli a giudice delegato al fallimento, e il curatore provvisorio nella persona del ragioniere sig. Nicolò Broili, ed ha fissato il giorno 27 corr. davanti il suddetto giudice delegato in cui i creditori dovranno radunarsi per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore.

4. Avviso d'asta. Si rende noto che nel di 30 novembre corr. nell'Ufficio Municipale di S. Daniele avrà luogo un'asta pubblica a mezzo di offerte segrete, per l'aggiudicazione al miglior offerente dell'appalto illuminazione notturna di quel paese. L'asta verrà aperta sul canone annuo di lire 1600, che il Comune corrisponderà all'accollatario a rate trimestrali postecipate.

5. Avviso. A tutto il giorno 15 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale del Comune di Ligosullo collo stipendio di lire 700 in seguito a rinuncia dell'attuale titolare.

6. Avviso. L'avv. G. B. Della Rovere rende noto che la vendita ai pubblici incanti, che doveva aver luogo dinanzi al Tribunale di Udine nell'udienza del 19 novembre corr., ad istanza di Calligaro Angelo ed altri ed a carico di Nicoloso G. B. e Valentino di Buia è stata con ordinanza del Tribunale stesso rimessa all'udienza del 17 dicembre p. v.

7. Avviso per vendita coatta d'immobili. L'Esattore del Consorzio di Tolmezzo fa noto che nel giorno 20 dicembre p. v. nel locale della R. Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

(Continua)

Atto di ringraziamento. I sottofirmati, commossi per le tante e delicate premure messe in opera dal personale tecnico ed amministrativo della Sezione ferroviaria della manutenzione, dall'Impresa Facini Luigi, dai molti del servizio Traffico e da varii privati cittadini, onde i funebri del loro carissimo estinto *Peressini Antonio* avessero a riuscire come riuscirono il 21 corr. decorosi e quasi splendidi, ne esternano a tutti i loro vivi sentimenti di grazie e di gratitudine imperitura, chiedendo venia per le eventuali ommissioni.

Udine, 24 novembre 1884.

La vedova Menis-Peressini Maria e congiunti.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Roma 24. Non si procederà presto, come si era detto, alla nomina dei nuovi senatori.

Roma 24. Ci sono oltre cento deputati; per giovedì si crede che ve ne saranno più di trecento.

Roma 24. Parlasi di Pessina come probabile successore di Ferracciù. Egli però non ha ancora accettato.

Non bisognerà domandare anche il *placet* di Sbarbaro? Egli, pare impossibile, per poco non determinò una crisi ministeriale.

Madrid 24. Tutti gli studenti arrestati furono rilasciati; l'ordine è perfetto. Gli studenti universitari del Regno firmarono una protesta simile a quella degli studenti di Madrid.

Cairo 24. La Russia è intenzionata come la Germania di domandare d'essere rappresentata all'amministrazione della cassetta del debito.

Trieste 24. Nel lago di Scutari i turchi attaccarono una nave montenegrina carica di fucili, di revolvers e di cartuccie. La cattura fu operata in seguito ad avviso del console Turco a Trieste.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 47ª). *Grani.* Martedì mercato fiacco e scarso assai di generi relativamente alla stagione.

Ritiensi che a ciò influisca l'approssimarsi della fiera di S. Caterina in cui l'agricoltore ha rivolte le sue aspettative per prossimi guadagni.

Giovedì mercato bastantemente fornito quasi tutto di cinquantini ch' ebbero i maggiori incontri, ed anche discretamente attivi, stante le domande per uso delle distillerie. Qualche richiesta in frumento, nel resto calma.

Sabato mercato mediocre. Il granoturco esordì con attivi affari per chiudere debolmente.

Corsero pur debolmente i prezzi delle castagne ed il sorgorosso. Poca roba in frumento ed in segala.

Rialzarono: la segala cent. 9, l'orzo cent. 38; ribassarono il frumento cent. 11, il granoturco cent. 21, il sorgorosso cent. 2, i lupini cent. 8, le castagne cent. 29.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da 14.45 a 15.—, granoturco da 8,50, a 10.— segala da 10.50 a —.—, lupini da 6.— a —.—, sorgorosso da 5.— a 6.—, castagne da 10.— a 13.—, orzo brillato da 17.50 a —.—

Giovedì frumento da 14.25 a 15.—, granoturco da 8.75 a 10.—, segala da 10.40 a 10.50, lupini da —.— a —.—, sorgorosso da 5.40 a 6,20, castagne da 8.75 a 12.—, orzo brillato da 20.— a 24.—.

Sabato frumento da 14.75 a —.—, granoturco da 9.15 a 10.25, segala da 10.20 a —.—, lupini da —.— a —.—, sorgorosso da 5.— a 6.—, castagne da 9.— a 12.—, orzo brillato da 20.— a —.—

Foraggi e Combustibili. Mercati mediocri.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20. Seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1. 1.40, 1.30, 1.20; id. di dietro 1. 1.80, 1.60, 1.40.

Carne di porco fresca. Al kil. lire 1.20, 1.30 1.50, 1.70 e 1.85.

Martedì 25 novembre

Granaglie.

Grano nuovo	L.	9.20	10.—	—.—	All'ett.
Giallone	»	» 11.25	11.50	—.—	»
Cinquantino	»	7.50	9.—	—.—	»
Pignoletto	»	12.—	—.—	—.—	»
Sorgorosso	»	5.50	5.90	—.—	»
Segala	»	10.20	—.—	—.—	»

Frutta.

Castagne	L. 8.25	11.—	—.—	Quint.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.20	1.30	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.05	»
Pollastri »	»	1.15	1.20	»
Anitre »	»	0 90	1.05	»
Oche (vive »	»	0.70	0.75	»
Oche (morte »	»	0.00	0.00	»
Polli d'india (femmine	»	0.90	1.—	»
Polli d'india (maschi	»	0.80	0.90	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	4.—	4.25	-.—
» » II »	»	3.—	3.30	-.—
» della Bassa I »	»	3.50	3.75	-.—
» » II »	»	0.00	0.00	-.—
Paglia da lettiera nuova	»	3.35	0.00	-.—

Compreso il dazio

Legna (Tagliate	L	2.55	2.70	-.—	-.—
Legna (In stanga	»	2.45	2 50	-.—	-.—
Carbone (I qualità	»	6.75	7.10	-.—	-.—
Carbone (II »	»	5.70	0.00	-.—	-.—

P. VALUSSI, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (1)

Lisciva Fenice. Sicurezza di avere il più eccellente prodotto che siavi in commercio per fare il bucato, imbiancare le tele, spurgare le lane, con economia di spesa di oltre il 30 0/0 e semplificazione di lavoro, quindi minor strofinamento e consumo di biancheria, adoperando la *Lisciva Fenice* della fabbrica privilegiata Carpanini, Gambaro e C. di Genova.

La Stazione sperimentale agraria di Udine, come tutti gli Istituti consimili del Regno, che l'hanno analizzata, la dichiarano perfettamente innocua alla fibra tessile.

Stazione sperimentale agraria di Udine.

Preg. sig. Tribolo — Udine.

« In seguito a di Lei richiesta, mi « pregio di attestarle che, dall'esame « del campione della polvere bianca da « Lei presentata a questo laboratorio « di chimica addi 25 settembre u. s. ed « indicato col nome di Lisciva Fenice « della fabbrica Carpanini, Gambaro e « C. di Genova, risulta che questa sostanza, mentre serve bene a detergere « i pannilini, non esercita azione corrosiva sopra la fibra tessile. »

Udine, 1 ottobre 1883.

Il direttore C. Nallino.

Vendesi nelle farmacie De Candido, Bosero, Tomadoni e dai negozianti Cucchini e Polano.

Diffidare delle contraffazioni.

La *roba* che vendesi dai signori Minisini, Malagnini e Scaini, sotto i diversi nomi di « Lisciva excelsior », « Liscivio », « Lisciva economica, » ecc., non è altro che il cosidetto sapone americano, una barocchissima imitazione della Lisciva Fenice, e coloro, che lo vendono sotto questo nome, saldando anche note (ne ho le prove) dimostrano chiaramente di avere, nel sapone americano, un articolo infimo e che, per renderlo esitabile, l'hanno dovuto battezzare col nome di « Lisciva ».

Sapone americano e si fabbrica a Livorno! — Quanti raggiri di nomi, qualifiche ed origine per poterlo vendere! Se fosse quell'eccellente prodotto, da meritare l'aggettivo di *excelsior* datogli dai venditori, che necessità vi sarebbe di smerciarlo sotto il finto nome di « Lisciva excelsior »?

Io accordo la rivendita della vera Lisciva Fenice a chiunque la voglia. I negozianti, nel non volerne assumere lo smercio, dimostrano chiaramente di riconoscerla molto superiore ai saponi, sui quali fanno più guadagno; ma che poi non potrebbero più estirare, inquantochè, una volta gli avventori constatassero il vantaggio della Lisciva Fenice, l'adotterebbero esclusivamente, abbandonando i saponi, la soda e la cenere, lasciando quest'ultima agli agricoltori, essendo un ottimo concime per i prati.

In prova che la Lisciva Fenice non può essere rivaleggiata da alcuno dei mezzi finora adoperati per fare il bucato, offro un regalo di L. **100** a chiunque voglia contraddirmi, mettendomi a disposizione di tutti per lo esperimento.

L'Ospitale Civile di Udine, dopo fattala analizzare dalla Stazione Sperimentale Agraria, e dopo vari esperimenti nella lavanderia, ha deliberato di adottarla esclusivamente, abbandonando il sapone o la cenere col risparmio di oltre il 40 0/0 di spesa.

Gli altri Istituti di beneficenza, tutti finora, restii dall'adottarla per tema che rovini la biancheria, ne facciano l'esperimento e vedranno che i fatti corrisponderanno a far risparmiare loro una forte spesa, anche perchè occorrono appena due terzi delle lavandaie, che ora impiegano nei lavori.

Chiaffreddo Tribolo

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 novembre

R. i. 1 gennaio 94.93 per fine corr. 95.08
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da 206.25	a	206.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a	—.—

BERLINO, 24 novembre

Mobiliare	505.—	Lombarde	251.—
Austriache	505.—	Italiane	96.30

LONDRA, 22 novembre

Inglese	100. 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.—	Turco	—.—

FIRENZE, 24 novembre

Nap. d'oro	—.—.—	A. F. M.	671.50
Londra	25.03	Banca T.	—.—
Francese	100.10	Credito it. Mob.	961 50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.42 1/2
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 25 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.60; Id. Aust. (arg.) 82.80
Id. (oro) 103.95
Londra 122.40; Napoleoni 9.74 —

MILANO, 25 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 97.—, serali 97.15

PARIGI, 25 novembre

Chiusa Rendita Italiana 97.10

Avviso d'asta.

Il sottoscritto curatore del fallimento di *Angelo Angeli* avverte che nei giorni 27, 28 e 29 novembre corr. ore 10 ant., in Fagagna, verrà tenuta l'asta della sostanza mobile tutta spettante al fallito, a prezzo non inferiore a quello di stima e verso l'osservanza delle altre condizioni contenute nel bando 15 novembre 1884 redatto dall'ufficiale incarito dott. Giuseppe Lombardini.

Udine, 24 novembre 1884.

Avv. Giov. And. Ronchi
Curatore.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci